



Giuseppe Visonà

www.giuseppevisona.it

*Un' idea, un pensiero, una riflessione per
riprenderci il futuro personale e collettivo.*

Data: 20 gennaio

Argomento: traccia

In occasione di un NUOVO LIBRO.

Le parole hanno un peso, un valore, un significato che non bisogna dimenticare mai. Hanno un significato oltre che espressivo anche simbolico. Desidero soffermarmi su alcune di esse.

STRADA: Il concetto di strada è una metafora molto usata per indicare oltre che un percorso strettamente geografico anche un percorso intellettuale e di vita. Il procedere lungo una strada presuppone e dà per scontato che altre persone siano presenti ed utilizzino lo stesso tracciato perché altrimenti non sarebbe una strada, ma un sentiero per pochi. La strada è normalmente di dimensioni tali da immaginare che non si possa classificarla come qualcosa di personale ed individuale. Di conseguenza siamo in tanti a percorrere la stessa strada. L'immagine in copertina del libro dà l'idea di un percorso molto lungo e con visuali diverse a seconda della posizione occupata. Chi sta davanti ed in alto ha una prospettiva diversa da quanti seguono. Questo perché ognuno di noi parte in tempi diversi e cammina con un passo adatto alle sue gambe. E quindi il tratto trascorso sulla strada è diverso. Personalmente sono molto avanti con gli anni e quindi il tratto di strada che rimane da compiere per giungere alla meta non è molto. Non ho nostalgia del passato e sono contento del percorso fatto. Sono invecchiato e prendo atto della situazione in questo momento storico preciso.

TEMPO: è questo un tempo in cui regna la lamentela continua nei confronti del mondo intero. Problemi a non finire crisi economica, immigrazione, assenza di lavoro, furti nelle case, episodi di cronaca nera quotidiani. Non esiste occasione in cui non si sentano critiche e lamentele sulla società attuale, sulle condizioni di vita, sulle difficoltà dell'esistenza. Sembra che il paese sia caduto nel baratro finanziario, nella corruzione dilagante, nel tramonto della civiltà. A completare il quadro il terrorismo di frange fanatiche in guerra con la civiltà e con quella occidentale in primo ordine. Elenco senza fine di morte e terrore. Di conseguenza paura, tanta paura incentivata da giornali e tv. **Paura** che tutto quello che abbiamo fatto e costruito sparisca nel nulla improvvisamente. Basti ricordare le vicende della banca popolare vicentina che hanno bruciato tanti risparmi di una vita, tanti tfr depositati a garanzia della vecchiaia. Paura che immobilizza e ci fa rinchiudere nelle nostre

case, paura che paralizza la mente ed il cuore. Come è mai possibile che il sogno di tanti italiani (serve un distinguo: non tutti) sia di andare in pensione per godersi la vita. Ma se lo stato di pensionato è il sogno come è possibile che i pensionati (non tutti) si lamentino quando nella maggior parte dei casi hanno dei figli e nipoti, sono titolari di un reddito sicuro da pensione, di una casa, di un gruzzoletto di danari per quanto saranno vecchi, di una macchina, di tutte le cure sanitarie con esenzione, di sconti per musei cinema ed altro. Allora qualcosa non quadra. Significa che stiamo vivendo a fianco della strada e non sulla strada dove si possono vedere anche gli altri e le loro difficoltà. E come quando si va a trovare qualcuno in ospedale che si capisce quanto fortunati siamo. E' **l'incertezza** che ci prende e ci scombina; tentiamo in tutti i modi di aggrapparci all'esistente, alla razionalità, a quanto abbiamo accumulato nel tempo. E' il principio della conservazione a guidarci, a farla da padrone e ci impone un minimo di responsabilità nella difesa dello stato esistente. Dobbiamo difendere i nostri frigoriferi che sono un po' meno pieni di tempo fa, dobbiamo evitare di abbassare la soglia del nostro benessere, se c'è qualche sacrificio da fare è sempre in carico a qualche altra categoria. E' in questa società liquida senza Dio e senza riferimenti, piena di pericoli, senza più valori consolidati che ci troviamo a camminare. Mi sono chiesto cosa posso fare in questi frangenti per relazionarmi con chi cammina al mio fianco, con voi presenti e con quanti vivono in questo paese. La prima considerazione che ho fatto è stata:

Ci siamo dimenticati cosa muove la storia.

STORIA: Ho quindi provato a controllare la storia nota di Brendola e dopo una tentazione megalomane di riscrivere tutto quanto è sparso nelle varie pubblicazioni, ho pensato bene di sentire prima di tutto **il mio amico archeologo De Guio Armando**. Mi ha passato una montagna di documentazione che ho cercato di riassumere in poco spazio altrimenti serviva una enciclopedia e per darvi l'idea come lo studioso sia stato produttivo andatevi a leggere il capitolo a Lui dedicato. E qui incominciamo a parlare del libro, che vi illustrerò in modo succinto. Quando aprirete il libro compare come parola iniziale

VOLTA PAGINA: volta pagina significa trovarsi davanti una pagina nuova vuota da riempire. Esprime l'esigenza di trascendere il passato ed il presente, di trascendere la realtà presente senza liberarsi di essa perché è solo la consapevolezza di ciò che è la realtà presente a consentire di scrivere un futuro possibile senza cadere in desideri illusori, in astrazioni, in fantasticherie o in generiche e futili critiche all'esistente. Significa scrivere una nuova pagina dedicata alla speranza. Quante volte ho suggerito ai miei pazienti l'idea.

SPERANZA: La speranza non troverà mai sistemi economici, politici, sviluppi scientifici ed innovazioni tecnologiche che potranno cancellarla dalla sfera dei sentimenti del genere umano. Eliminare la speranza significa eliminare l'uomo perché è proprio Lei a muovere la storia. Non so se sono riuscito con le mie pagine a trasmettere l'idea, ma è questa l'essenza del mio scrivere: nuovi orizzonti e nuove speranze, concetto ripetuto migliaia di volte negli anni. La speranza, visto che siamo in parrocchia, ricordo che è una virtù teologale insieme alla fede e carità e per il cristiano significa, se crede veramente, un inizio ed un desiderio di fine nel paradiso. La speranza rinvia all'attesa ed in questa attesa definisce la propria essenza. Ma quello che conta è che la speranza mette in relazione l'uomo con il tempo futuro e concede di comprendere il dono del presente che si apre al futuro. L'esistente è nel tempo, abita nella storia ed è questa comprensione che fa comprendere quello che non c'è, il nuovo che deve essere svelato. La speranza è una passione, un sentimento giovanile, un sentimento che aiuta a rimanere giovani, carica di tensione e di

sollecitazioni al cambiamento di ciò che è stato lasciato in eredità. Imparare a sperare significa prendersi carico dell'eredità che abbiamo ricevuto per trasformarla. Ci dimentichiamo i nostri anni giovanili in cui la speranza era quella che ci guidava a combattere le richieste degli adulti, dei politici del tempo, dei preti, di quanti volevano la salvaguardia dell'esistente, la staticità delle relazioni, la stabilità dell'azioni. Educare alla speranza è il nostro compito fondamentale per dare un senso alla vita personale e collettiva, per camminare con serenità e speranza lungo la strada del tempo, come finisce il libro.